LEGAMBIENTE

Altreconomia

ACQUE IN BOTTIGLIA 2018

Un'anomalia tutta italiana

Roma, 21 marzo 2018

A cura dell'Ufficio Scientifico di Legambiente

Con la collaborazione di Altreconomia

Con il contributo di: Francesca Cugnata, Legambiente

Sommario

Premessa 3
Acqua in bottiglia: un'anomalia tutta italiana 8
Acqua di rubinetto 9
L'attenzione dell'Europa alle acque di rubinetto 11
Gli impatti ambientali delle bottiglie di plastica 11
L'INDAGINE di Legambiente: i canoni regionali di concessione delle acque minerali 13
ANALISI REGIONE PER REGIONE: 2018 VS 2014 15

Fonti

- Censis, *Il valore sociale del consumo di acque minerali*, 2018 (http://www.censis.it/7?shadow_comunicato_stampa=121156)

- https://www.statista.com/statistics/455422/bottled-water-consumption-in-europe-per-capita/

- Legambiente, rapporto *Ecosistema urbano 2017*

- Beverfood, Annuario (https://www.beverfood.com/documenti/mercato-acque-minerali-italia-boom-vendite-quantita-valore-2015_zwd_60569/)

- Politecnico di Milano, *Water Management Report*, 2018

- Istat, *Giornata mondiale dell'acqua 2015*

- Seas at risk*, Single-use plastics and the marine environment, 2017*

- Legambiente, *Beach Litter 2017*

- Dati trasmessi da Regioni e Province autonome attraverso il questionario di Legambiente, Febbraio 2018

Premessa

Costa troppo poco, vale tanto, e se ne spreca troppa. Stiamo parlando dell'acqua.

La scorsa estate, segnata dall'emergenza siccità, dagli incendi e dalla progressiva riduzione delle portate di fiumi e falde, ha messo a nudo la non sostenibilità dell'attuale modello di gestione della risorsa idrica e le carenze strutturali del nostro Paese, mostrando in maniera evidente quanto l'acqua sia, invece, un bene primario, prezioso e da preservare.

Contribuire ad una "gestione sostenibile" della risorsa idrica non è una sfida impossibile, ma una scommessa che si può (e si deve) vincere anche attraverso un impegno comune da parte dei cittadini che, con le loro scelte, possono fare davvero la differenza.

Rispetto a questo scenario però, in Italia viviamo paradossalmente come se tale situazione non ci riguardasse in prima persona; anzi, se da una parte siamo ormai rassegnati al fatto di avere in alcune zone d'Italia un accesso all'acqua potabile e delle infrastrutture ad essa collegata esattamente come nel dopoguerra, dall'altra diamo per scontato che in altre parti del nostro Paese nei periodi estivi scatti l'emergenza siccità ed i razionamenti dell'acqua di rubinetto nelle case. **Eppure in Italia, il secondo Paese con il maggior consumo pro-capite di acque in bottiglia nel mondo e in cui vengono imbottigliati oltre 14miliardi di litri all'anno,** nessuno si indigna del fatto che una risorsa pubblica così preziosa, che avrebbe bisogno di una gestione attentissima**, oggi venga svenduta per pochi millesimi di euro al litro a fronte di guadagni stratosferici per chi la gestisce** come se fosse una proprietà privata. Per di più ci viene fatto credere che l'acqua in bottiglia sia migliore di quella del nostro rubinetto. La verità è che, mentre acquistiamo una cassa d'acqua al supermercato, in quel momento stanno guadagnando tutti, tranne noi e l'ambiente.

Eppure le politiche europee recentemente avviate mettono in primo piano il "*diritto di accedere a servizi essenziali di qualità, compresa l'acqua"* che viene considerata come *"uno dei principi del pilastro europeo dei diritti sociali*". La proposta legislativa di revisione della normativa europea sull'acqua potabile presentata lo scorso 1 febbraio, infatti, oltre a voler incrementare l'accesso all'acqua potabile per tutti i cittadini europei, mira anche a responsabilizzare i consumatori, prevedendo maggiori strumenti di comunicazione e informazioni più chiare "*sul consumo idrico, sulla struttura dei costi e sul prezzo al litro*" per consentire un confronto con il prezzo dell'acqua in bottiglia.

Questi importanti cambiamenti in atto nella legislazione europea consentiranno, come dichiarato dalla Commissione europea stessa, da una parte di incrementare la fiducia dei cittadini nell'acqua di rubinetto, dall'altra di ridurre il consumo di acqua in bottiglia, con un conseguente risparmio per le famiglie in Europa quantificato in più di 600 milioni di euro all'anno e riducendo significativamente i rifiuti di plastica provenienti dalle acque in bottiglia, compresi i rifiuti marini; le bottiglie di plastica sono infatti uno dei più comuni prodotti in plastica monouso rinvenuti sulle spiagge durante le indagini di Legambiente sul beach litter.

In questa direzione va inoltre anche la strategia europea sulla plastica, presentata nel gennaio 2018 dalla Commissione Europea, dove sta finalmente prendendo forma, contro l'inquinamento da plastica non gestita correttamente, una battaglia corale basata sullo sviluppo dell'economia circolare, sulla lotta alle microplastiche - a partire da quelle presenti nei cosmetici - e su misure efficaci per ridurre il monouso e l'usa e getta. L'Italia, come abbiamo più volte ricordato, è stato il primo Paese in Europa ad approvare la legge contro gli *shopper* non compostabili, approvata nel 2006 ed entrata in vigore nel 2012, ad applicare dal 1 gennaio 2018 la messa al bando dei sacchetti leggeri e ultraleggeri di plastica tradizionale, a dire stop ai cotton fioc non biodegradabili e compostabili (dal 2019) e alle microplastiche nei cosmetici (a partire dal 2020). Non va inoltre dimenticato l'impegno sul fronte dell'economia circolare promosso da Comuni, Consorzi ed imprese private. Ora i prossimi passi da compiere nel nostro Paese devono riguardare un sistema di controlli efficace per garantire il rispetto delle leggi approvate, nuove misure per contrastare l'usa e getta e, tra i vari settori su cui intervenire, ridurre l'uso eccessivo di acque in bottiglia, con conseguente consumo di grandi quantità di plastica.

Queste tematiche sono di grande attualità nel nostro Paese.

L'Italia infatti è al **primo posto** in **Europa per quanto concerne il consumo di acque in bottiglia (con un consumo pro-capite di circa 206 litri annui)** e al secondo posto nel Mondo dietro solo al Messico (244 litri annui). Con quasi 140 stabilimenti e oltre 260 marchi presenti sul nostro territorio, sono **14miliardi i litri di acqua imbottigliati nel 2016** (erano 12 miliardi nel 2010), di cui oltre il 90% destinato al consumo nel nostro Paese. L'imbottigliamento di acque minerali è **un vero e proprio business: un giro d'affari che oscilla almeno tra i 7 e i 10 miliardi euro (stima ottenuta considerando un prezzo di vendita al pubblico tra 0,50 e 1,0 euro al litro) e che fa fatturare circa 2,8 miliardi all'anno alle aziende concessionarie** a fronte di un corrispettivo che entra alle Regioni di appena 18 milioni (lo 0,6% del fatturato delle aziende imbottigliatrici), come emerge da una recente inchiesta di Repubblica[1] che si basa su dati delle aziende, dai rapporti di settore e delle Regioni stesse.

Una battaglia, quella sulle acque minerali, cominciata da Legambiente nel 2008, quando aveva denunciato i bassi canoni di concessione applicati dalle Regioni alle aziende imbottigliatrici che - nei casi più eclatanti - si trovavano a pagare pochissimi euro l'anno a fronte di proficui guadagni su ogni litro imbottigliato. Nonostante la Conferenza Stato-Regioni del 2006 avesse provato a mettere ordine nel settore (proponendo canoni uniformi che prevedessero il pagamento sia in funzione degli ettari dati in concessione, che per i volumi emunti o imbottigliati), al 2014 – anno dell'ultimo report - solo poche Regioni si erano adeguate a tali indicazioni. **A distanza di 4 anni, abbiamo inviato nel febbraio del 2018 un questionario rivolto direttamente agli uffici competenti delle Regioni per capire quale fosse lo stato dell'arte della normativa regionale e dei canoni di concessione nel nostro Paese:**

- l'85% delle Regioni applica un canone in funzione degli ettari dati in concessione alle diverse società; il 29% invece applica anche un canone in funzione dei volumi emunti mentre l'86%

[1] Articolo Repubblica del 2 gennaio 2018, *La minerale non disseta i Comuni*

delle Regioni applica il canone relativo ai volumi di acqua imbottigliati dalle compagnie detentrici del titolo. Nel 62% dei casi le regioni applicano un doppio canone alla concessione, mentre il 19% applica tutti e tre i criteri previsti per i canoni.

- **Per quanto riguarda i prezzi applicati dalle Regioni ai canoni di concessione**: si passa da un minimo di 21,38 euro per ettaro previsto in Emilia Romagna (che applica però tutte e tre i canoni previsti) ai 130 euro/ettaro previsti in Puglia (che applica invece un solo canone per la concessione) o in Veneto (dove per le concessioni di montagna la cifra è di 117,93 euro/ettaro che diventano 587,68 euro/ettaro per le aree di pianura), con una media generale di 51,90 euro/ettaro. In alcuni casi (29%) è previsto comunque un canone "minimo" da corrispondere alla Regione a prescindere dall'estensione delle concessioni.

- **i canoni applicati invece per le acque emunte ed imbottigliate, hanno un prezzo medio di 1,15 euro/metro cubo:** si parte dalla tariffa di 0,30 euro applicata in Abruzzo (che non solo è la cifra più bassa del panorama nazionale ma è anche l'unico canone che viene applicato dalla Regione), ai 0,50 della Toscana (che possono variare fino a 2,00 euro/mc), ai 2,0 euro/mc applicato dalla provincia autonoma di Bolzano (cifra minima di partenza, che va a salire fino a 2,70 euro/mc se l'imbottigliamento avviene in contenitori con vuoto a perdere). Anche nel Lazio ed in Sicilia la cifra massima che si va a pagare è rispettivamente di 2,28 e 2,00 euro/mc che va a diminuire (fino a 0,69 euro/mc nel Lazio e 1,40 in Sicilia) in funzione del tipo di contenitore utilizzato (differenza tra plastica e vetro) e se è prevista anche la modalità del vuoto a rendere con tanto di modalità di raccolta avviata.

Come bilancio generale si intravede, rispetto al 2014, come la maggior parte delle Regioni (ad eccezione di Abruzzo, Sardegna e Toscana) ha incrementato l'applicazione dei criteri di canoni e prezzi per ogni tipologia di canone seguendo le indicazioni fornite dalla Conferenza Stato-Regioni del 2006.

Ma la situazione rimane ancora molto eterogenea, con un fattore comune: ancora oggi tutte le aziende che hanno una concessione per imbottigliare l'acqua possono contare su costi da corrispondere alle regioni del tutto irrisori. Nel migliore dei casi infatti si arriva ad un pagamento di 2 millesimi di euro al litro! Una cifra impalpabile di ben 250 volte inferiore ai 50 centesimi al litro che rappresenta il prezzo medio di vendita dell'acqua in bottiglia al supermercato (**che pagano i cittadini quindi**), ma che arriva a rappresentare un costo di 1.000 volte inferiore se si considera che spesso si raggiungono anche i 2-3 euro al litro (ad esempio nella

vendita al dettaglio nei bar, nelle stazioni o negli aeroporti). **Cifre che si traducono in un business milionario per le aziende private delle acque minerali ottenuti con l'uso privato di un bene pubblico.**

Da questi presupposti nasce la proposta di Legambiente e Altreconomia di applicare un canone minimo a livello nazionale di almeno 20 euro/metro cubo (equivalente ad appena 2 centesimi di euro al litro imbottigliato - dieci volte superiore ai 0,2 centesimi attualmente corrisposti) che permetterebbe di passare dagli attuali 18 milioni di euro incassati in totale dalle Regioni ad almeno 280 milioni di euro; una cifra che, seppur sempre di molto inferiore rispetto al fatturato delle aziende imbottigliatrici (**2,8 miliardi di euro**) e al costo di vendita al pubblico, non andrebbe ad incidere sulle tasche delle aziende e sarebbe invece utile a incrementare le entrate per le regioni, da reinvestire in politiche e interventi di tutela della risorsa idrica. Una recente inchiesta di Repubblica (vedi nota 1) ha infatti evidenziato come "*i primi sei gruppi*[2] *valgono da soli poco meno dei due terzi dell'intero mercato. Il conto che pagano a Comuni e Regioni però è piuttosto misero*", con percentuali rispetto al fatturato che vanno dallo 0,32% al 1,08%.

Riteniamo quindi fondamentale che la concessione di beni comuni naturali e di pregio, come è quello delle acque minerali di un territorio (specialmente in quelle aree dove vi sono difficoltà di approvvigionamento idrico) deve essere sottoposta ad attente regole di assegnazione e gestione, nonché a canoni adeguati in modo da evitarne abusi e rendite.

[2] L'articolo fa riferimento ai marchi: Sanpellegrino, San Benedetto, Fonti di Vinadio, Norda, Lete, e Ferrarelle

Tabella 1: *stima dell'introito per ogni Regione sulla base della modifica di importo proposto da Legambiente sul canone di concessione per ogni litro imbottigliato (**elaborazione Legambiente su dati delle regioni**)*

Regione	Conces-sioni	Litri imbottigliati (2017)	€/litro *	Stima** introito (in euro)	€/litro proposto	Stima introito proposto (in euro)
Abruzzo	3	557.444.000	0,0003	167.233	0,02	11.148.880
Basilicata	12	377.970.026	0,001	377.970	0,02	7.559.401
Calabria* **	9	339.323.877	0,0005	169.662	0,02	6.786.478
Campania	10	1.847.430.000	0,001	1.847.430	0,02	36.948.600
Emilia Romagna		356.242.000	0,001	356.242	0,02	7.124.840
Friuli Venezia Giulia	4	230.109.840	0,00107	246.218	0,02	4.602.197
Lazio	34	404.293.000	0,00226	913.702	0,02	8.085.860
Liguria	17	**N.D.**				
Lombardia	53	3.294.548.000	0,001206	3.973.225	0,02	65.890.960
Marche* **	34	275.000.000	0,00125	343.750	0,02	5.500.000
Molise	6	**n.p**				
P.A. Bolzano* **	5	62.453.992	0,002	124.908	0,02	1.249.080
P.A. Trento* **	4	103.623.000	0,0012	124.348	0,02	2.072.460
Piemonte	27	2.767.619.346	0,00103	2.850.648	0,02	55.352.387
Puglia* **	3	62.111.780			0,02	1.242.236
Sardegna	9	337.645.039			0,02	6.752.901
Sicilia	10	**n.p**				
Toscana	16	**N.D**				
Umbria* **	16	1.132.316.745	0,001	1.132.317	0,02	22.646.335
Valle d'Aosta	3	227.253.858	0,00165	374.969	0,02	4.545.077
Veneto	15	**n.p**				
TOTALE	**290**	**12.375.384.503**		**13.002.621**		**247.507.690**

- **n.p.** le Regioni Molise, Sicilia e Veneto non hanno risposto al questionario di Legambiente
- **N.D**. dato non disponibile in base alle risposte fornite dalla Regione
- * importo applicato dalla Regione e indicato nel questionario; molte Regioni applicano importi in funzione di diversi parametri, la cifra indicata utilizzata è quella maggiormente applicata dalle regioni
- **Stima degli introiti regionali per il solo canone legato ai volumi di acqua imbottigliate, senza considerare i ricavi derivanti dal costo fisso di altri tipi di canoni applicati.
- *** dati dei litri imbottigliati relativi al 2016

Acqua in bottiglia: un'anomalia tutta italiana

Che gli Italiani fossero tra i primi consumatori al mondo di acqua in bottiglia, lo avevamo detto già cinque anni fa: quasi 140 stabilimenti e oltre 260 marchi presenti sul nostro territorio, per un consumo pro-capite di circa 206 litri annui, 14miliardi di litri imbottigliati nel 2016 (erano 12 miliardi nel 2010), di cui oltre il 90% destinato al consumo nel nostro Paese e la restante parte destinata all'esportazione (*fonte Beverfood*).

Dati che portano L'Italia al **primo posto** in **Europa** e al secondo posto nel Mondo, dietro solo al Messico (244 litri annui), per quanto concerne il consumo di acque in bottiglia.

Un trend che ha subìto un aumento del 19% rispetto a 20 anni fa e che oggi vede 9 italiani su 10 (il 90,3%) dichiarare di acquistare acqua in bottiglia e 8 su 10 (il 79,7%) di berne più di mezzo litro al giorno.

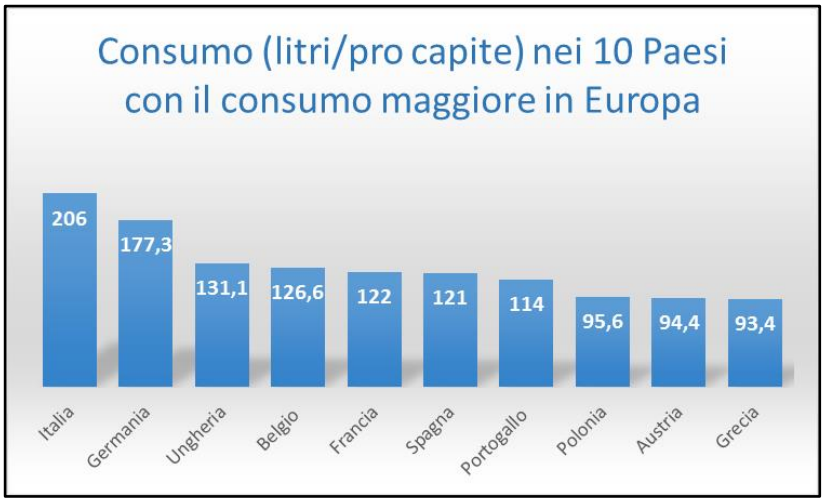

Figure 1: Elaborazione Legambiente su dati Censis

Tra i consumatori, il 65,8% dichiara di avere una marca preferita e di questi il 24,7% si dichiara consumatore fedele nel tempo (*fonte Censis*).

L'acqua imbottigliata è a tutti gli effetti un "*made in Italy",* come confermano i dati del 2016 che vedono l'Italia esportare 1,3 miliardi di litri per un valore economico di 480 milioni di euro, classificandosi come secondo maggiore Paese europeo esportatore di acqua minerale, dopo la Francia.

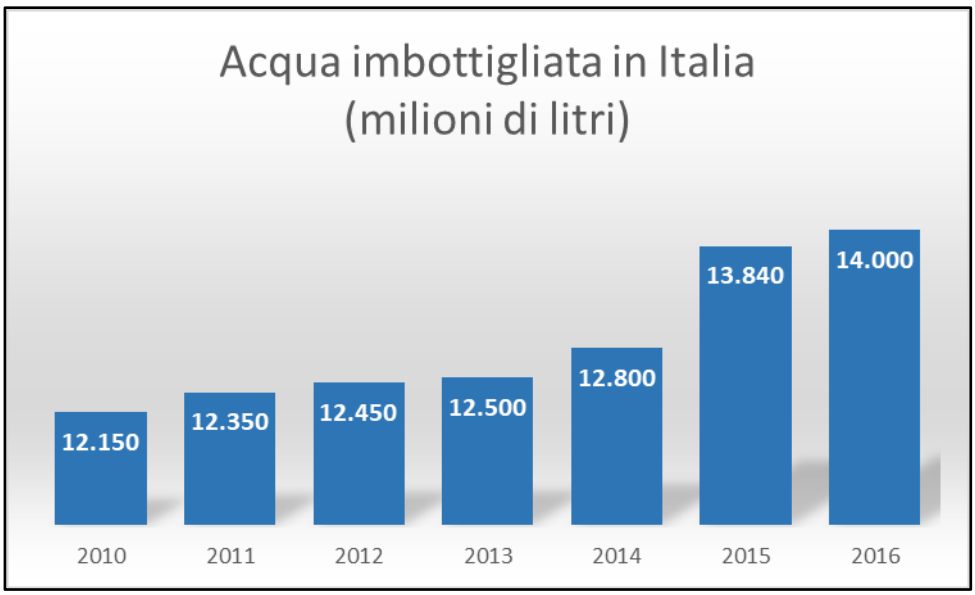

Figure 2: Elaborazione Legambiente su dati Beverfood

Il motivo principale di questa irrinunciabile passione degli italiani risiede nel fatto che i nostri concittadini continuano a preferire l'acqua in bottiglia all'acqua di rubinetto, nonostante l'assoluta non convenienza economica (la prima costa anche 1.000 volte più della seconda) e l'ormai evidente impatto ambientale che ne consegue (basti pensare alle milioni di tonnellate di bottiglie di plastica che ogni anno vengono disperse in mare e nell'ambiente).

Acqua di rubinetto

Nonostante l'Italia sia ricca di acqua, e per lo più di buona qualità, esistono purtroppo alcune criticità nel sistema di approvvigionamento, di gestione e di controllo che spesso contribuiscono ad alimentare la sfiducia nei confronti dell'acqua del rubinetto, che oggi riguarda circa un terzo delle famiglie italiane.

Tra i problemi più frequenti sicuramente l'inadeguatezza della rete idrica: si arriva a una dispersione media del 40,6% (mentre la media europea si assesta intorno al 23%): il 60% degli acquedotti italiani ha un'età superiore a 30 anni (il 24% ha più di 50 anni) e su 350mila chilometri di tubazioni almeno la metà risultano da riparare o sostituire.

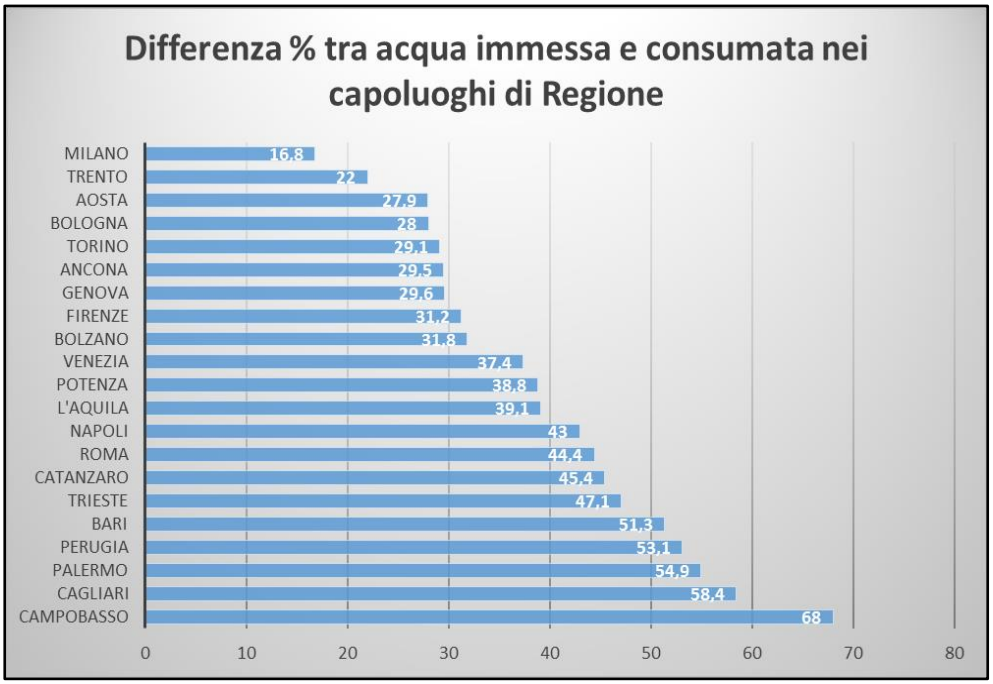

Figure 3: dati Ecosistema Urbano 2017, Legambiente

Ci sono poi alcune situazioni di malfunzionamenti, presenze batteriche o sostanze chimiche oltre i limiti consentiti dalla legge che non migliorano di certo la percezione dei cittadini sul tema e su cui è importante intervenire con una tempestiva e corretta informazione e con interventi per risolverle. Ad esempio è del 13 Febbraio scorso la notizia di una contaminazione tra la rete idrica e quella fognaria a Trapani che, nonostante fosse stata subito individuata, ad inizio marzo sembra essersi ulteriormente estesa); pochi giorni prima (il 10 Febbraio) è stata rilevata la presenza di enterococchi (batteri di origine fecale) nelle acque di alcune fontane pubbliche di Avellino per cause non ancora accertate; in Sardegna, a Stintino, negli stessi giorni (12 Febbraio) è stata emessa un'ordinanza che consentiva l'utilizzo dell'acqua per scopi igienici ma non per quelli alimentari. Episodi ancora più gravi riguardano, ad esempio, la contaminazione da PFAS (sostanze perfluoroalchiliche impiegate in varie applicazioni industriali, molto persistenti in ambiente e tossiche per l'uomo) scoperte nel 2013 in campioni di acqua prelevati in alcune scuole e da alcune fontane pubbliche nelle province di Rovigo, Vicenza, Verona e Padova in Veneto.

Frequenti sono anche i casi di razionamento delle acque, non soltanto nei periodi estivi o di siccità, in varie città italiane per contrastare la mancanza di acqua: è del 15 Febbraio scorso la notizia che a Palermo la distribuzione di acqua potrebbe essere ridotta del 50%, nei prossimi mesi, anche se si stanno cercando soluzioni alternative. L'esperienza del razionamento è stata finora messa in atto in varie zone della Penisola, per esempio in alcuni paesi della provincia di Roma o nella provincia di Agrigento la scorsa estate. Nel 2016 (dati Istat) il 9,4% delle famiglie italiane ha lamentato un'erogazione irregolare dell'acqua nelle abitazioni, una percentuale comunque in diminuzione rispetto al 2002 (14,7%), ma che assume ancora valori alti in alcune regioni: 37,5% in Calabria, 29,3% in Sicilia e 17,9% in Abruzzo.

Si tratta però di situazioni puntuali, per lo più note e segnalate dalle autorità competenti, che non devono essere generalizzate su tutto il territorio nazionale. I controlli sull'acqua che arriva nelle nostre case sono dettati dalle normative vigenti, e sono molto accurati e frequenti, a Roma ad esempio vengono eseguiti circa 250.000 controlli all'anno, a Genova 220.000, nelle province di Milano, Pavia e Lodi 350.000 e in Emilia Romagna e Puglia: oltre 100 monitoraggi al giorno. I controlli previsti sono di due tipi: da un lato, vi sono i controlli interni del gestore che fornisce il servizio idrico, dall'altro vi sono i controlli delle unità sanitarie locali di competenza territoriale, programmati su base regionale. In alcuni territori si sta inoltre iniziando ad applicare il Water Safety Plan (non ancora obbligatorio ma previsto dalle direttive comunitarie), ovvero il Piano di sicurezza per l'acqua potabile, che prevede più controlli, più prelievi, più parametri nell'intera filiera idro-potabile, da quando l'acqua entra nell'acquedotto fino al punto di erogazione finale. Non è dunque veritiera la percezione comune dell'acqua del rubinetto meno salutare e meno controllata di quella in bottiglia.

In Italia la qualità dell'acqua destinata al consumo umano è disciplinata dal Decreto Legislativo n.31 del 2001, che recepisce la Direttiva comunitaria 98/83/CE e che si applica "*a tutte le acque destinate all'uso potabile, per la preparazione di cibi e bevande, sia in ambito domestico che nelle imprese alimentari, a prescindere dalla loro origine e dal tipo di fornitura*". La direttiva CE si è posta quindi lo scopo di proteggere la salute umana dagli effetti negativi derivanti dalla contaminazione delle acque destinate al consumo umano, garantendone la salubrità e la pulizia. Per quanto riguarda le acque minerali, la normativa che ne disciplina l'utilizzo e la commercializzazione è il decreto legislativo dell'8 ottobre 2011, n. 176, recante disposizioni per l'attuazione della direttiva 2009/54/CE; con il decreto 10 febbraio 2015 si sono stabiliti i criteri di valutazione delle caratteristiche di tali acque.

L'attenzione dell'Europa alle acque di rubinetto

Il tema acqua suscita sempre maggiore interesse anche a livello europeo: il 1 Febbraio di quest'anno la Commissione Europea ha infatti presentato una proposta di revisione della direttiva sulle acque potabili. La proposta pone l'attenzione su 18 parametri (che saranno inseriti o rivisti), per garantire un maggiore controllo chimico-biologico e un conseguente standard qualitativo delle acque ancora più alto, includendo anche l'analisi delle eventuali microplastiche, dei batteri, virus patogeni e delle particolari sostanze derivanti da processi industriali presenti nei bacini idrici, riducendo così all'1% i potenziali rischi connessi al consumo di acqua potabile. La proposta prevede inoltre particolare attenzione per le sostanze nutritive come calcio e magnesio, il cui livello quantitativo dovrà avere maggiore visibilità, e l'aggiunta di informazioni come il costo di ogni litro o metro cubo di acqua esplicate in bolletta. Previste anche misure per migliorare l'accesso all'acqua potabile nelle zone svantaggiate dell'Unione; se in Italia la percentuale dei cittadini con accesso all'acqua potabile si assesta al 99%, in Europa essa scende all'89%, fino ad arrivare a Paesi come la Romania in cui solo il 57% dei cittadini può accedere all'acqua potabile senza difficoltà.

Acqua potabile più trasparente e accessibile, dunque, che dovrebbe portare alla riduzione (del 17%, secondo la Commissione Europea) dei consumi di acqua in bottiglie di plastica e un risparmio pari a 600 milioni di euro annui per tutte le famiglie europee.

Gli impatti ambientali delle bottiglie di plastica

Secondo il rapporto di Seas at risk "*Single-use plastics and the marine environment*", in Europa (EU28) si consumano annualmente 46 miliardi di bottiglie in plastica.

In Italia, in base alle risposte inviate dalle Regioni, il 90-95% delle acque in bottiglia viene imbottigliato in contenitori di plastica e il 5-10% in contenitori in vetro. Stando alle produzioni delle acque in bottiglia degli ultimi anni (12-14 miliardi di litri), nel nostro Paese ogni anno vengono utilizzate tra i 7,2 e gli 8,4 miliardi di bottiglie di plastica. Considerando che più del 90% delle plastiche prodotte derivano da materie prime fossili vergini (che rappresentano il 6% del consumo globale di petrolio) e che l'80% dell'acqua imbottigliata in Italia viene trasportata su gomma in Regioni diverse da quella di imbottigliamento (e un autotreno può immette nell'ambiente anche 1300 kg di CO_2 ogni 1000 km), è evidente di come gli impatti ambientali innescati dalla commercializzazione delle acque in bottiglia si moltiplichino e si differenzino in maniera esponenziale se non gestiti correttamente.

E proprio la cattiva gestione dei rifiuti è la prima causa dell'enorme quantità di plastica che invade gli ecosistemi marini. Dall'indagine Beach Litter condotta da Legambiente emerge che oltre l'80% dei rifiuti rinvenuti sulle spiagge italiane tra il 2014 e il 2017 sono oggetti in plastica e che bottiglie e tappi ne rappresentano il 18%. Un quantitativo pari ad oltre 15mila

bottiglie e, considerando che secondo l'UNEP, ciò che vediamo sulle spiagge è solo il 15% dei rifiuti dispersi nell'ambiente marino, non possiamo neanche immaginare la quantità di bottiglie di plastica che si trovano sui fondali. La dispersione nell'ambiente delle bottiglie è un danno non solo ambientale ma anche economico, infatti il PET è un materiale completamente riciclabile e versatile, riutilizzabile per produrre altre bottiglie (in parte), indumenti in pile, buste per la spesa, elementi di arredo, vasi da fiori e molto altro.

Il Ministero dell'Ambiente, con il decreto 3 luglio 2017, n. 142, ha deciso di attuare, su base sperimentale, volontaria e su cauzione, il sistema di vuoto a rendere per le bottiglie di plastica e vetro di volume compreso tra 0,2 e 1,5 L (quelle di acqua minerale e birra) vendute negli esercizi pubblici e in ogni punto di consumo, al fine di ridurre la produzione di imballaggi e il recupero di quelli usati. La sperimentazione ha una durata di 12 mesi a partire dal 7 Febbraio 2018 e gli esercenti possono decidere di aderire volontariamente. Si tratta di una iniziativa utile, benché parziale (e scarsamente pubblicizzata); è importante che si arrivi a una legge vincolante che cambi l'ottica di un approccio occasionale e volontario al riuso degli imballaggi.

Nel resto d'Europa la situazione è differente: In Germania, ad esempio, il vuoto a rendere (PFAND) è regolamentato sin dal 1991, in Danimarca è obbligatorio quello delle bottiglie di vetro e in Norvegia è applicato anche alle lattine, e sono molti gli esempi che ci giungono anche da altri Paesi europei. È stimato che applicando il sistema del vuoto a rendere, l'ammontare dei rifiuti è ridotto del 96% per il vetro e dell'80% per la plastica, e che il riuso per 20 volte di una bottiglia di vetro comporta un risparmio energetico anche del 76,91%.

L'INDAGINE di Legambiente: i canoni regionali di concessione delle acque minerali

Legambiente già nel 2008 aveva denunciato i bassi canoni di concessione applicati dalle Regioni alle aziende imbottigliatrici che, nei casi più eclatanti, si trovavano a pagare pochissimi euro l'anno a fronte di proficui guadagni su ogni litro imbottigliato. Nonostante la Conferenza Stato-Regioni del 2006 avesse provato a mettere ordine nel settore, proponendo canoni uniformi che prevedessero il pagamento sia in funzione degli ettari dati in concessione, sia per i volumi emunti o imbottigliati (indicando come cifre di riferimento almeno 30 euro per ettaro e un importo tra 1 e 2,5 euro per m^3 imbottigliato), al 2014 solo poche regioni si erano adeguate a tali indicazioni.

A distanza di 4 anni dall'ultimo approfondimento fatto dalla nostra Associazione con un questionario rivolto direttamente alle Regioni, qual è lo stato dell'arte della normativa regionale e dei canoni di concessione nel nostro Paese?

Nel 2018 hanno risposto al questionario 16 Regioni e 2 Province Autonome (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Sardegna, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta più le province autonome di Bolzano e Trento). Mancano all'appello 3 Regioni (Molise, Sicilia e Veneto). Per queste Regioni, alcuni dati sono stati raccolti direttamente dai siti regionali di riferimento, mentre per altre informazioni sono state riprese dai questionari inviati nel 2014.

In totale si contano oltre 290 concessioni attive nel territorio italiano per un totale di circa 25.000 ettari dati in concessione (equivalenti a 250 chilometri quadrati, che corrispondono all'estensione di comuni come Parma o Taranto, giusto per rendere l'idea).

Nel corso di questi anni la situazione è sicuramente migliorata per ciò che riguarda l'adeguamento ai criteri di definizione dei canoni di concessione dettati dal documento della conferenza Stato-Regioni, ma si può e si deve fare molto di più: l'85% delle Regioni applica un canone in funzione degli ettari dati in concessione; il 29% invece applica anche un canone in funzione dei volumi emunti mentre l'86% delle Regioni applica il canone relativo ai volumi di acqua imbottigliati dalle compagnie detentrici del titolo. Nel 62% dei casi le regioni applicano un doppio canone alla concessione, mentre il 19% applica tutti e tre i criteri previsti per i canoni.

I prezzi applicati dalle Regioni ai canoni di concessione sono diversi: si passa da un minimo di 21,38 euro per ettaro previsto in Emilia Romagna (che applica però tutte e tre i canoni previsti) ai 130 euro/ettaro previsti in Puglia (che applica invece un solo canone per la concessione) o in Veneto (dove per le concessioni di montagna la cifra è di 117,93 euro/ettaro che diventano 587,68 euro/ettaro per le aree di pianura), con una media generale di 51,90 euro/ettaro. In alcuni casi (24%) è previsto comunque un canone "minimo" da corrispondere alla Regione a prescindere dall'estensione delle concessioni.

La Provincia Autonoma di Bolzano (7.500 euro di canone minimo fisso e cifra legata alla portata autorizzata alla sorgente – in litri/secondo - dal decreto di autorizzazione alla captazione), il **Lazio, la Sicilia e il Molise** hanno stabilito un importo variabile in funzione dei litri emunti annualmente

(ad esempio nel Lazio la cifra di 68,56 euro/ettaro se la concessione estrae meno di 25milioni di litri di acqua; la cifra sale a 137,11 euro/ettaro per volumi superiori).

Per le acque emunte e non imbottigliate è prevista, dal 29% delle Regioni, un importo medio pari a 0,73 euro a metro cubo (con un minimo di 0,40 euro nella provincia autonoma di Trento ad un massimo di 1,14 euro nel Lazio). In Emilia Romagna la cifra è variabile da 0,50 a 1,0 euro.

I canoni applicati invece per le acque imbottigliate sono in linea con le indicazioni della Conferenza Stato Regioni del 2006 ed hanno un prezzo medio di 1,15 euro/metro cubo, ovvero 1 millesimo di euro al litro: si parte dalla tariffa di 0,30 euro applicata in Abruzzo (che non solo è la più bassa ma è anche l'unico canone che viene applicato dalla Regione), ai 0,50 della Toscana (che possono variare fino a 2,00 euro/mc), ai 2,0 euro/mc applicato dalla provincia autonoma di Bolzano (cifra minima di partenza, che va a salire fino a 2,70 euro/mc se l'imbottigliamento avviene in contenitori con vuoto a perdere). Anche nel Lazio ed in Sicilia la cifra massima che si va a pagare è rispettivamente di 2,28 e 2,00 euro/mc che va a diminuire (fino a 0,69 euro/mc nel Lazio e 1,40 in Sicilia) in funzione del tipo di contenitore utilizzato (differenza tra plastica e vetro) e se è prevista anche la modalità del vuoto a rendere con tanto di modalità di raccolta avviata. Dall'analisi delle normative regionali sulle concessioni di acque minerali destinate all'imbottigliamento, si nota inoltre come in molte Regioni sia previsto un canone agevolato per i quantitativi di acqua imbottigliati in vetro o in bottiglie con vuoto a rendere: questo costituisce sì un vantaggio per l'ambiente, incentivando la riduzione dei rifiuti, ma anche e soprattutto per le aziende, a cui vengono applicati importi fortemente scontati (su canoni già in molti casi inadeguati), mentre il prezzo finale applicato al cittadino resta invariato.

ANALISI REGIONE PER REGIONE: 2018 VS 2014

Abruzzo

Non convince la situazione in Abruzzo, dove l'unico criterio previsto riguarda un canone legato ai metri cubi imbottigliati ma con un prezzo irrisorio di euro 0,30 legato all'intesa con la Regione per il mantenimento dei livelli occupazionali come previsto dall'Art. 33, comma 5-bis della Legge regionale. Troppo poco.

ABRUZZO (L.R. 15/2002 smi)							
CRITERI applicazione CANONI in funzione:			**COSTI**			**CONCESSIONI**	
degli ettari	Volumi emunti	Volumi imbottigliati	Euro/ettaro	Euro/mc emunti	Euro/mc imbottigliati	Ettari totali	Numero concessioni
NO	**NO**	**SI**	**-**	**-**	**0,30***	**n.d.**	**3**
*note: previa intesa con la Regione per il mantenimento dei livelli occupazionali							

Basilicata

Così come nel 2014, i canoni applicati sono sempre due e riguardano l'estensione dell'area e i volumi imbottigliati. Sono invece variati i prezzi applicati in quanto l'importo del canone previsto in funzione della superficie concessa risulta essere diminuito del 31% (da euro 75,02 a euro 51,65), mentre quello applicato ai volumi imbottigliati risulta maggiorato del 66% (da 0,60 a 1,00 euro). Non risultano attive differenziazioni per la tipologia di imbottigliamento.

BASILICATA (L.R. 43 del 02/09/1996 e s.m.i. – ultima revisione nel 2015)							
CRITERI applicazione CANONI in funzione:			**COSTI**			**CONCESSIONI**	
degli ettari	Volumi emunti	Volumi imbottigliati	Euro/ettaro	Euro/mc emunti	Euro/mc imbottigliati	Ettari totali	Numero concessioni
SI	**NO**	**SI**	**51,65***	**-**	**1,00**	**642**	**12**
*Con un minimo di € 5.165,00 Per unità di volume emunto €/m3							

Calabria

Il quadro che emerge è di una sostanziale situazione invariata dal 2014 ad oggi. I criteri dei canoni applicati sono sempre due e riguardano l'estensione dell'area e i volumi imbottigliati. Anche i costi applicati risultano essere di 60,0 euro per ettaro e di 1,0 euro/metro cubo se imbottigliata in plastica e di 0,50 euro/metro cubo se imbottigliata in vetro. A queste ultime due tariffe c'è la possibilità di una riduzione della quota se, in accordo con la Regione, vengono sottoscritti dei protocolli di intesa per la difesa dei livelli occupazionali (0,40 euro/mc per la plastica e 0,20 per il vetro).

CALABRIA (L.R. 40/2009 - D.G.R. 183/2012)							
CRITERI applicazione CANONI in funzione:			**COSTI**			**CONCESSIONI**	
degli ettari	Volumi emunti	Volumi imbottigliati	Euro/ettaro	Euro/mc emunti	Euro/mc imbottigliati	Ettari totali	Numero concessioni
SI	**NO**	**SI**	**60,00***	**-**	**0,50****	**248**	**9**
*nota: canone minimo 2.500 euro **nota: cifra che può salire fino ad un massimo di 1,00 euro a metro cubo.							

Campania

Migliorata la situazione in Campania dove nel corso di questi anni, pur rimanendo due i criteri dei canoni utilizzati (ovvero quello legato alle estensioni delle concessioni e quello legato ai volumi imbottigliati), sono aumentati gli importi corrisposti: da 38,66 euro per ettaro del 2014 a 39,11 euro/ha attuali e da 0,30 euro a 1,00 euro per metro cubo di acqua imbottigliata. Previsti molteplici criteri per la riduzione del canone del 50% tra i quali anche l'utilizzo delle aziende del vetro con modalità vuoto a rendere.

CAMPANIA (L.R. 8/2008 art.36)							
CRITERI applicazione CANONI in funzione:			**COSTI**			**CONCESSIONI**	
degli ettari	Volumi emunti	Volumi imbottigliati	Euro/ettaro	Euro/mc emunti	Euro/mc imbottigliati	Ettari totali	Numero concessioni
SI	**NO**	**SI**	**39,11**	**-**	**1,00**	**513**	**10**

Emilia Romagna

Migliorata la situazione in Emilia Romagna dove, rispetto al 2014, i criteri di definizione dei canoni utilizzati sono passati da uno (quello per estensione in ettari), a tre (in funzione quindi anche del volume emunto e del volume imbottigliato). Queste disposizioni rientrano nella Legge di Stabilità regionale che ha previsto l'inserimento di questi ulteriori due canoni. Per quanto riguarda i prezzi dei canoni applicati, si rifanno a quanto previsto dalla Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, con un prezzo variabile da 0,50 a 1,0 euro per metro cubo emunto e da 1,0 a 2,0 euro per metro cubo imbottigliato. Il canone in funzione degli ettari in concessione è stato stabilito in 21,38 euro/ettaro (con aumento di 0,10 centesimi di euro rispetto al 2014).

EMILIA ROMAGNA (L.R. 17 agosto 1988, n° 32)							
CRITERI applicazione CANONI in funzione:			**COSTI**			**CONCESSIONI**	
degli ettari	Volumi emunti	Volumi imbottigliati	Euro/ettaro	Euro/mc emunti	Euro/mc imbottigliati	Ettari totali	Numero concessioni
SI	**SI**	**SI**	**21,38**	**0,50**	**1,00**	**734**	**n.d.**

Friuli Venezia Giulia

Sostanzialmente invariata la situazione in Friuli dove il doppio canone prevede una tariffa legata agli ettari in concessione ed una in funzione ai volumi imbottigliati. Nel corso di questi anni leggermente aumentate le tariffe previste che sono passate rispettivamente dai 31,76 euro/ettaro del 2014 ai 32,11 euro/ettaro attuali (con un minimo rimasto invariato di 642,02 euro) e da 1,06 euro/metro cubo a 1,07 euro metro cubo attuali (con possibilità di sconti fino al 70% sul canone posticipato come previsto dal Decreto del presidente della Regione).

FRIULI VENEZIA GIULIA (L.R. 29/12/2010 - D.P.R. 107 18/05/12)							
CRITERI applicazione CANONI in funzione:			**COSTI**			**CONCESSIONI**	
degli ettari	Volumi emunti	Volumi imbottigliati	Euro/ettaro	Euro/mc emunti	Euro/mc imbottigliati	Ettari totali	Numero concessioni
SI	**NO**	**SI**	**32,11**	**-**	**1,07**	**243**	**4**

Lazio

La regione Lazio ha applicato con la Legge Regionale 15 del 06/08/2007 tutti e tre i criteri di definizione dei canoni (per estensione, per volumi emunti e per volumi imbottigliati). Le cifre variano da 68,56 euro/ettaro per concessioni che prelevano meno di 25milioni di litri di acqua a 137,11 per volumi superiori (con un minimo di 2.856,00 euro nel primo caso e 5.713,21 nel secondo caso); per quanto riguarda i volumi di emungimento la cifra da corrispondere è pari a 1,14 euro/mc se l'acqua non viene imbottigliata, 2,28 euro/mc se imbottigliata (con possibilità di riduzioni per acque imbottigliate in vetro – 1,14 euro/mc – e per acque imbottigliate in vetro con un sistema di raccolta del vuoto a rendere – 0,69 euro/mc -).

LAZIO (L.R. 15 del 06/08/2007)							
CRITERI applicazione CANONI in funzione:			**COSTI**			**CONCESSIONI**	
degli ettari	Volumi emunti	Volumi imbottigliati	Euro/ettaro	Euro/mc emunti	Euro/mc imbottigliati	Ettari totali	Numero concessioni
SI	**SI**	**SI**	**68,56***	**1,14**	**2,28****	**2.142**	**34**
*nota: cifra in vigore per volumi minori di 25milioni di litri emunti; euro 137,11 per volumi maggiori. Canoni minimi rispettivamente 5.713,21 e 2.856,00. **nota: 1,14 se in vetro, 0,69 se in vetro con vuoti a rendere e concrete attiva di raccolta.							

Liguria

In Liguria si applica il doppio canone legato all'estensione in ettari e ai volumi imbottigliati; il costo per ogni ettaro di concessione (e sono 17 quelle sul territorio regionale) è fissato in 30,0 euro/ha mentre il costo di un metro cubo imbottigliato è pari a 1,00 euro.

LIGURIA (L.R. 07/02/2012, n.2)							
CRITERI applicazione CANONI in funzione:			**COSTI**			**CONCESSIONI**	
degli ettari	Volumi emunti	Volumi imbottigliati	Euro/ettaro	Euro/mc emunti	Euro/mc imbottigliati	Ettari totali	Numero concessioni
SI	**NO**	**SI**	**30,00**	**-**	**1,00**	**n.d.**	**17**

Lombardia

In Lombardia i canoni applicati sono di due tipologie, quello per estensione e quello per volumi imbottigliati. Il canone nel primo caso è pari a 34,93 euro per ettaro (e sono oltre 4.321 gli ettari in concessione) mentre il costo a metro cubo per l'imbottigliamento ammonta a 1,206 euro (valore rivalutato secondo gli indici Istat dello 0,5%).

LOMBARDIA (L.R. 44 del 29/04/1980)							
CRITERI applicazione CANONI in funzione:			**COSTI**			**CONCESSIONI**	
degli ettari	Volumi emunti	Volumi imbottigliati	Euro/ettaro	Euro/mc emunti	Euro/mc imbottigliati	Ettari totali	Numero concessioni
SI	**NO**	**SI**	**34,93**	**-**	**1,206***	**4.321**	**53**
*nota: euro 0,90 se imbottigliato in vetro.							

Marche

Nelle Marche sono invece due i criteri applicati, in funzione degli ettari e dei volumi imbottigliati; le cifre di riferimento partono dai 30 euro/ha se i volumi emunti dalla concessione sono inferiori a 5milioni di litri d'acqua, salendo a 60 euro/ha fino a 25 milioni di litri emunti e 120 euro/ha sopra i 25 milioni; la cifra per l'imbottigliamento è invece di 1,25 euro per mc imbottigliato.

MARCHE (L.R. 32 23/08/1982)							
CRITERI applicazione CANONI in funzione:			**COSTI**			**CONCESSIONI**	
degli ettari	Volumi emunti	Volumi imbottigliati	Euro/ettaro	Euro/mc emunti	Euro/mc imbottigliati	Ettari totali	Numero concessioni
SI	**NO**	**SI**	**30,00***		**1,25**	**2.193**	**34**
*nota: sotto 5 milioni litri/anno; 60 euro sotto 25 milioni litri/anno; 120 euro oltre 25 milioni litri/anno. Quota minima 2.500 e 5.000 (rispettivamente nel secondo e terzo caso).							

P.A. Bolzano

Rispetto alla situazione riscontrata nel 2014, attualmente nella provincia autonoma di Bolzano la gestione dei canoni delle acque minerali è nettamente migliorata grazie ad una modifica avvenuta nel 2017 nell'articolo che riguarda nello specifico proprio i criteri dei canoni di concessione. Infatti se in passato la Legge Provinciale 7 del 30 settembre 2005 prevedeva solamente un canone annuo minimo di 7.500 euro *"in base alle portate medie annue concesse"*, con la modifica apportata nel

2017, oltre al canone annuo rimasto invariato, sono state aggiunte le tariffe idriche per l'utilizzazione delle acque minerali: per ogni metro cubo d'acqua derivata nell'anno precedente va corrisposta annualmente una quota tariffaria pari a 0,40 euro mentre per ogni metro cubo d'acqua imbottigliata (in bottiglie o altri contenitori con vuoto a rendere) va corrisposta una quota tariffaria pari a euro 2,00 che diventano, se l'imbottigliamento è a vuoto a perdere in vetro o in altro materiale, rispettivamente 2,30 o 2,70.

P.A. BOLZANO (L.P. n.7 30/09/2005)							
CRITERI applicazione CANONI in funzione:			**COSTI**			**CONCESSIONI**	
degli ettari	Volumi emunti	Volumi imbottigliati	Euro/ettaro	Euro/mc emunti	Euro/mc imbottigliati	Ettari totali	Numero concessioni
NO	**SI**	**SI**	**7.500***	**0,40**	**2,00****		**5**
*note: cifra che costituisce il canone annuo minimo, in funzione della portata d'acqua autorizzata in base al decreto di concessione per l'imbottigliamento di acqua minerale per ogni litro/secondo e anno solare. **nota: cifra valida per le acque imbottigliate in contenitore con vuoto a rendere; per contenitori con vuoto a perdere in vetro la cifra da corrispondere è pari a 2,30 euro; per contenitori con vuoto a perdere in altri materiali al cifra da corrispondere è 2,70 euro.							

P.A. Trento

Nella Provincia Autonoma di Trento la situazione è rimasta invariata rispetto al 2014 e prevede un doppio canone di concessione legato sia all'estensione in ettari della concessione che al volume emunto. Le cifre nel primo caso sono rimaste invariate e sono 38,21 euro/ettaro con un minimo di 597,04 euro. Nel caso del canone sui consumi il costo per metro cubo è di 1,20 euro che scende a 0,90 euro in caso di imbottigliamento in vetro. I canoni sono aggiornabili annualmente in funzione degli indici Istat.

P.A. TRENTO (L.P. n.6 18/02/1988)							
CRITERI applicazione CANONI in funzione:			**COSTI**			**CONCESSIONI**	
degli ettari	Volumi emunti	Volumi imbottigliati	Euro/ettaro	Euro/mc emunti	Euro/mc imbottigliati	Ettari totali	Numero concessioni
SI	**NO**	**NO**	**38,21**	**-**	**1,20**	**494**	**4**

Piemonte

Invariata la situazione in Piemonte dove negli anni i criteri di applicazione dei canoni sono rimasti legati sia agli ettari in concessione che in funzione dei volumi imbottigliati, con dei piccoli incrementi negli importi: per ogni ettaro l'importo è passato dai 35,00 euro del 2014 ai 35,88 attuali (con un canone minimo di 3.075,61 euro), mentre per l'imbottigliamento un aumento di 3 centesimi a litro è stato fatto a tutte le voci presenti nel regolamento regionale che prevede tre

scaglioni progressivi all'aumentare dei quantitativi imbottigliati: 1,03 per i primi 60 milioni di litri imbottigliati, 1,13 tra 60 e 150 milioni di litri, 1,23 oltre i 150 milioni imbottigliati.

PIEMONTE L.R. 12/07/1994 - Regolamento Reg. 7/10/2013, n.8/R							
CRITERI applicazione CANONI in funzione:			**COSTI**			**CONCESSIONI**	
degli ettari	Volumi emunti	Volumi imbottigliati	Euro/ettaro	Euro/mc emunti	Euro/mc imbottigliati	Ettari totali	Numero concessioni
SI	**NO**	**SI**	**35,88***	**-**	**1,03****	**3.896**	**27**
*nota: canone minimo 3.075 euro **nota: cifra applicata fino a 60milioni di litri/anno; 1,13 euro/mc per imbottigliamenti compresi tra 60 e 150 milioni di litri; 1,23 euro a metro cubo per emungimenti superiori a 150milioni di litri/anno.							

Puglia

Invariata nella modalità di applicazione dei canoni la situazione in Puglia, dove l'unico canone applicato è legato all'estensione per ettaro. La cifra dal 2014 ad oggi è aumentata significativamente passando dai 100 euro/ettaro a 130 euro/ettaro per le concessioni che imbottigliano acque minerali.

PUGLIA (L.R. 44/75 smi)							
CRITERI applicazione CANONI in funzione:			**COSTI**			**CONCESSIONI**	
degli ettari	Volumi emunti	Volumi imbottigliati	Euro/ettaro	Euro/mc emunti	Euro/mc imbottigliati	Ettari totali	Numero concessioni
SI	**NO**	**NO**	**130,00**	**-**	**-**	**175**	**3**

Sardegna

Invariata anche la situazione in Sardegna dove i criteri applicati prevedono solo il pagamento di un canone in funzione degli ettari concessi per una cifra che, dal 2014 al 2018, è leggermente aumentata passando dai 39,54 euro/ettaro precedenti ai 39,97 euro/ettaro attuali.

SARDEGNA (L. 537 24/12/1993 - L. 724 23/12/1994)							
CRITERI applicazione CANONI in funzione:			**COSTI**			**CONCESSIONI**	
degli ettari	Volumi emunti	Volumi imbottigliati	Euro/ettaro	Euro/mc emunti	Euro/mc imbottigliati	Ettari totali	Numero concessioni
SI	**NO**	**NO**	**39,97**	**-**	**-**	**643**	**9**

Toscana

Invariata la situazione in Toscana dove l'unico criterio di pagamento dei canoni rimane quello legato ai metri cubi imbottigliati con cifre che, ancora oggi, variano da 0,50 a 2,0 euro in base agli accordi con il gestore.

TOSCANA (L.R. 38 27/07/2004)							
CRITERI applicazione CANONI in funzione:			**COSTI**			**CONCESSIONI**	
degli ettari	Volumi emunti	Volumi imbottigliati	Euro/ettaro	Euro/mc emunti	Euro/mc imbottigliati	Ettari totali	Numero concessioni
NO	**NO**	**SI**	**-**	**-**	**0,50***	**2.550**	**16**
*nota: cifra minima che può arrivare fino a 2,00 euro/mc.							

Umbria

Invariata la situazione in Umbria dal 2014 ad oggi, dove al doppio canone previsto - rispettivamente per l'estensione in ettari della concessione e per i volumi emunti (non solo imbottigliati dunque) – viene corrisposta una cifra pari a 50,00 euro/ettaro e 1,00 euro metro cubo.

UMBRIA (L.R. 22 22/12/2008)							
CRITERI applicazione CANONI in funzione:			**COSTI**			**CONCESSIONI**	
degli ettari	Volumi emunti	Volumi imbottigliati	Euro/ettaro	Euro/mc emunti	Euro/mc imbottigliati	Ettari totali	Numero concessioni
SI	**SI**	**NO**	**50,00**	**1,0**	**-**	**2.377**	**16**

Valle D'Aosta

Sostanzialmente invariata la situazione in Valle d'Aosta, dove vige ancora oggi, come quattro anni fa, il doppio criterio di pagamento in funzione degli ettari in concessione e del volume imbottigliato. Le cifre sono rimaste invariate e passano dai 44,06 euro per ettaro a 1,65 euro per metro cubo imbottigliato. L'aspetto negativo relativamente alle tre concessioni presenti nel territorio regionale è che l'unica tipologia prevista di imbottigliamento è quella in plastica; non sono quindi presenti soluzioni o premialità legate al vuoto a rendere o all'utilizzo del vetro.

VALLE D'AOSTA (L.R. 13 marzo 2008, n.5)							
CRITERI applicazione CANONI in funzione:			**COSTI**			**CONCESSIONI**	
degli ettari	Volumi emunti	Volumi imbottigliati	Euro/ettaro	Euro/mc emunti	Euro/mc imbottigliati	Ettari totali	Numero concessioni
SI	**NO**	**SI**	**44,06**	**-**	**1,65**	**544**	**3**

Di seguito la schematizzazione dei dati delle Regioni che non hanno risposto al questionario di Legambiente, elaborati da Legambiente sulla base delle informazioni disponibili sui siti regionali e sulla base delle informazioni inviate nel questionario del 2014.

Molise

I dati di seguito riportati non provengono dalla compilazione del questionario da parte di un funzionario della Regione ma sono informazioni ricavate da Legambiente dal sito delle Regione e dal questionario inviatoci nel 2014.

Sembrerebbero essere cambiate le cose in Molise, dove a partire dalla Legger regionale n.9 del 4 maggio 2015, è entrato in vigore il triplo canone (in funzione degli ettari, dei volumi emunti e di quelli imbottigliati), con cifre che vanno dai 30 euro/ettaro nel primo caso, a 0,70 euro/metro cubo nel secondo, ai 2,00 euro/metro cubo se imbottigliati (1,50 euro se per preparazione per bibite e 1,0 euro/mc se imbottigliato in contenitori riciclabili).

MOLISE (L.R.9 del04/05/2015)							
CRITERI applicazione CANONI in funzione:			**COSTI**			**CONCESSIONI**	
degli ettari	Volumi emunti	Volumi imbottigliati	Euro/ettaro	Euro/mc emunti	Euro/mc imbottigliati	Ettari totali	Numero concessioni
SI	**SI**	**SI**	**30,00**	**0,70**	**2,00***	**300**	**6**
*nota: 1,50 se per preparazione bibite. Sconto 50% per bottiglie riciclabili.							

Sicilia

I dati di seguito riportati non provengono dalla compilazione del questionario da parte di un funzionario della Regione ma sono informazioni ricavate da Legambiente dal sito delle Regione e dal questionario inviatoci nel 2014.

In Sicilia al 2014 vigeva il triplo canone di concessione, legato all'estensione (60 euro/ettaro se l'emungimento è sotto i 20milioni di litri d'acqua/anno, 120 sopra tale quantità, con quota standard minima rispettivamente di 5.000 e 2.500 euro), ai volumi emunti (1,04 euro mc) e a i volumi imbottigliati (2,00 euro a mc con sgravi del 50% e del 70% se imbottigliati in vetro e imbottigliati in vetro con modalità di raccolta del vuoto a rendere).

SICILIA L.R. 01/10/56 - L.R. 9 del 15/05/2013							
CRITERI applicazione CANONI in funzione:			**COSTI**			**CONCESSIONI**	
degli ettari	Volumi emunti	Volumi imbottigliati	Euro/ettaro	Euro/mc emunti	Euro/mc imbottigliati	Ettari totali	Numero concessioni
SI	**SI**	**SI**	**60,00***	**1,04**	**2,00****	**1.060**	**10**
*nota: prezzo applicato fino a 20 milioni di litri emunti; euro 120 oltre 20 milioni di litri emunti. Canone minimo rispettivamente di 2.500 e 5.000 **nota: costo ridotto del 50% se imbottigliato in vetro e del 70% se imbottigliato in vetro con vuoto a rendere e rete di raccolta avviata.							

Veneto

I dati di seguito riportati non provengono dalla compilazione del questionario da parte di un funzionario della Regione ma sono informazioni ricavate da Legambiente dal sito delle Regione e dal questionario inviatoci nel 2014.

Doppio canone anche in Veneto dove, secondo il criterio legato all'estensione della concessione, la cifra varia dai 117,93 euro/ettaro nelle zone di montagna ai 587,68 euro/ettaro nelle concessioni ubicate in pianura (ci sono oltre 1.600 ha tra montagna e pianura, con prevalenza di quelle in montagna); ammonta ad 1 euro/mc la cifra legata all'imbottigliamento (se in vetro) mentre è 1,50 euro/metro cubo se in plastica.

VENETO (L.R. 40 del 10/10/1989)							
CRITERI applicazione CANONI in funzione:			**COSTI**			**CONCESSIONI**	
degli ettari	Volumi emunti	Volumi imbottigliati	Euro/ettaro	Euro/mc emunti	Euro/mc imbottigliati	Ettari totali	Numero concessioni
SI	**NO**	**SI**	**117,93***	**-**	**1,50****	**1.644**	**15**
*nota: per concessioni in montagna, euro 587,68/ettaro per concessioni in pianura. **nota: costo ridotto ad 1,00 euro/mc se imbottigliato in vetro.							